

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via Quattro Novembre 14 - Tel. 680.121 63.521 61.460 689.643
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.493
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale
3.250; trimestrale 1.700; (con edizione dei lunedì) anno L. 7.250;
sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA' anno L. 3.400; sem. 1.700
VIR NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. Spedite in
abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29195
PUBBLICITÀ: via Colonna Onegrale Opera L. 150. Dispositivi
L. 200 - Ed. spettacolo L. 150 - Onegrale L. 150 - Nomenclatura L. 150 - In-
stanziale. Roma L. 200 - Loggi L. 200 - Rivolgersi (SP) Via del Parla-
mento 9 - Roma - Tel. 685.341 2-3-4-5 e successi e Italia
L'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4310/51 del 16 di-
cembre 1954 - Responsabile: ANDREA PIANDUFLIO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare:
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione dei lunedì L. 1.200
per 1 mese con l'edizione dei lunedì 600
per 15 giorni con l'edizione dei lunedì 300
per 7 giorni con l'edizione dei lunedì 160
Effettuate il pagamento sul c. c. n. 1/29195 intestato all'Ufficio ab-
bonamenti Unità - Via Quattro Novembre 14 - Roma. Almeno 10
giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME -
COGNOME - INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 186 MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OGGI A MEZZOGIORNO LA LISTA DEI MINISTRI SARA' PRESENTATA A GRONCHI

Segni ha accettato l'incarico Il PRI non entra nel governo

Il colloquio al Quirinale - Il colpo di scena del rifiuto dei repubblicani che però promettono l'appoggio in Parlamento - Malagodi esalta l'accordo programmatico dichiarando: «non esiste più traccia di giusta causa permanente» - Persistenti contrasti per l'assegnazione dei portafogli

Atto di nascita

In questo momento ride lo on. Malagodi. E a ben guardare l'accordo programmatico raggiunto fra i quattro membri della coalizione quadripartita, egli ha valide ragioni per esultare. L'accordo sancisce il principio della giusta causa permanente, nega ai contadini un diritto acquisito e un'arma di difesa che avevano nelle mani, apre la via alle disdette in massa fra sei anni, toglie agli agrari persino il fastidio dell'indennizzo. Soprattutto incoraggia la traccatura del padronato. Non per caso l'opinione pubblica si è appassionata alla lotta per la «giusta causa», poiché essa sentiva che era in gioco il dilemma se debba prevalere gli interessi delle caste parassitarie o i bisogni del popolo lavoratore. La giusta causa è diventata pietra di paragone dell'indirizzo generale da dare al Paese. Perciò non Malagodi può essere generoso di applausi verso l'on. Segni, ieri campione e oggi affossatore della giusta causa permanente.

idee. E la testimonianza delle contraddizioni che il nuovo quadripartito porta dentro di sé e della sua intrinseca debolezza. La forza e la volontà delle masse - così come hanno imposto la caduta di Scelba - sapranno far precipitare alla loro logica conclusione tali contraddizioni e imporre quel corso nuovo, che oggi si tenta, con qualche toppa alla drastica coalizione di rifugiarsi.

La giornata

Giornata di colpi di scena, quella di ieri. L'on. Segni ha accettato di formare il nuovo governo, ma in pari tempo i repubblicani hanno deciso di non farne parte, pur accettando per ora di appoggiarlo in Parlamento. Il governo, se nasce, nasce dunque zuppo partenza, e con una composizione e un programma che riflettono la stessa situazione

che portò Scelba alla tomba. A queste conclusioni si è giunti, ieri, dopo furibonde lotte per la divisione dei portafogli, e lottando ancora in corso. Ma ecco i fatti della giornata, e il quadro dell'insieme che ne è risultato.

L'on. Segni ha fatto il suo ingresso al Quirinale alle 20,30, e dopo un colloquio di tre quarti d'ora con il Capo dello Stato è venuto fuori questo comunicato: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto a Palazzo del Quirinale l'on. Segni il quale, spiegandole le sue riserve, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il nuovo governo ed ha accettato di presentarsi nella giornata di domani alle proposte per la composizione del ministero».

Contadini lottate uniti in difesa della giusta causa!

La realizzazione del compromesso governativo che affossa la giusta causa permanente può ancora essere impedita. Il segretario della CISL Pastore, il capo della Coltivatori diretti Bonomi, i massimi dirigenti dell'UIL e delle ACLI-terra non hanno mosso un dito per sventare l'attentato ai diritti di milioni di contadini e alla pace nelle campagne. Ma un così grave accordo politico, raggiunto fra i quattro partiti al governo solo per soddisfare le pretese della Confida, non può e non deve impegnare le organizzazioni sindacali, che assumono i loro impegni solo nei confronti dei lavoratori che esse rappresentano.

Contadini cattolici, socialdemocratici, repubblicani!

Esigete, dunque, che nel Paese e nel Parlamento i vostri rappresentanti e le organizzazioni nelle quali militate si battano contro la liquidazione della giusta causa permanente, rispettando la vostra volontà e non le pretese degli agrari! Indirizzate messaggi, inviate delegazioni ai parlamentari che avete eletto con i vostri voti: anche essi debbono rispettare l'impegno che hanno contratto con i loro elettori, e debbono votare contro l'affossamento della giusta causa.

Lavoratori della terra!

Create nelle campagne comitati unitari di agitazione e di lotta, senza distinzione di idee politiche o di correnti.

L'opposizione della grande maggioranza degli italiani ha già fatto cadere il governo Scelba e il suo scandaloso tentativo di affossare la giusta causa.

La vostra unità, la vostra lotta possono oggi far fallire anche il secondo tentativo degli uomini del quadripartito!

CONDANNANDO L'INTRIGO CHE VORREBBE ABOLIRE LA «GIUSTA CAUSA»

In centinaia di comuni i mezzadri hanno sospeso il lavoro dei campi

Imponente movimento in Toscana, Emilia, Abruzzo, Marche e Lazio - Scioperi nelle fabbriche di Bologna - O.d.g. unitari alla Provincia di Salerno e al Comune di Novara

Profonda indignazione ha suscitato tra i mezzadri tutta il nuovo miserevole compromesso raggiunto dal quadripartito per soddisfare le richieste dei grandi agrari. Nelle centinaia di migliaia di assemblee, di comizi volanti sulle aie, di manifestazioni pubbliche che in centinaia di comuni dell'Abruzzo, dell'Emilia, della Toscana, del Lazio e delle Marche hanno caratterizzato ieri le sospensioni dei lavori dei campi, i mezzadri hanno clamorosamente e condannato l'accordo dei quattro partiti sui patti agrari come un intrigo, un mezzo per la liquidazione della giusta causa, contro la democrazia e la libertà nelle campagne a danno dell'agricoltura.

driv senesi, che già ieri appena avuta notizia del nuovo compromesso Segni-Malagodi, lo hanno stigmatizzato in numerose assemblee con brevi sospensioni, mentre alla già annunciata sospensione del lavoro dei campi e alle manifestazioni pubbliche che avranno luogo domani a Grosseto, si aggiungeranno nella stessa giornata, per decisione delle locali organizzazioni contadine, 24 ore di sospensione del lavoro dei campi e di manifestazioni dei lavoratori della terra della provincia di Bologna.

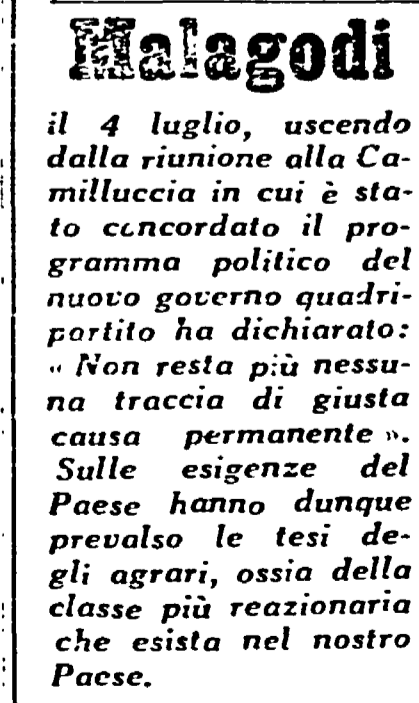
Particolare intensità e ampiezza ha avuto la sospensione dei lavori dei campi, organizzata per la cura del bestiame, effettuata ieri da oltre 30 mila mezzadri della provincia di Pisa i quali nei

Gli o.d.g. dei Consigli di Salerno e Novara

A Bologna in molte fabbriche e cantieri i lavoratori hanno manifestato con decisione e concordia la loro volontà che la crisi governativa sia risolta così come esige la opinione pubblica nazionale.



Segni
il 20 giugno scorso dichiarò, in una riunione del direttivo del gruppo parlamentare d.c. che piuttosto di approvare il compromesso contenuto nel programma di Scelba, che prevedeva l'affossamento della giusta causa, si sarebbe dimesso da deputato e sarebbe tornato a fare l'agricoltore.



Malagodi
il 4 luglio, uscendo dalla riunione alla Camilluccia in cui è stato concordato il programma politico del nuovo governo quadripartito ha dichiarato: «Non resta più nessuna traccia di giusta causa permanente». Sulle esigenze del Paese hanno dunque prevalso le tesi degli agrari, ossia della classe più reazionaria che esista nel nostro Paese.

Chi e che cosa hanno costretto l'on. Segni a trasformarsi in 15 giorni da deputato dimissionario per difendere i contadini, in Presidente del Consiglio che collabora con il rappresentante degli agrari?

CONTRÒ LA MINACCIA DELLO STERMINIO ATOMICO

Un estremo messaggio di Albert Einstein sarà reso noto sabato da Bertrand Russell

LONDRA, 5 (L.T.) - Il filosofo inglese Bertrand Russell renderà pubblico sabato prossimo, nel corso di una conferenza stampa, il testo di una dichiarazione sulle armi atomiche che Einstein firmò insieme ad altri otto scienziati di fama mondiale, poco prima di morire.



anno prima della sua morte. Lo scienziato dichiarò: «La bomba all'idrogeno è l'essenza stessa del male. Al momento decisivo parlerò: ed allora griderò con tutta la forza che mi sarà rimasta». L'invito di Lord Russell è contenuto in una lettera fatta recapitare, in centinaia di copie, ai giornalisti di tutto il mondo. «Io mi propongo», scritto nella lettera, di tenere una conferenza stampa, sabato. Nel corso della conferenza stampa distribuirò un documento pubblico, il testo di una dichiarazione sulle armi nucleari firmata da otto scienziati di fama internazionale. Tale dichiarazione è stata approvata da Einstein, che il giorno poco prima di morire, ha esposto alcuni piani attualmente in progetto, in relazione a tale dichiarazione, e risponderò alle domande che mi verranno rivolte in proposito. Voi Bertrand Russell, non capite, Russell, non ha voluto fornire altre anticipazioni al messaggio di Einstein, ma la consorte del filosofo, una signora americana, risponderà alle molte chiamate telefoniche, ha detto che il messaggio di importanza fondamentale per tutti, e per voi, per me, e per ogni individuo esistente al mondo».

Domani Nehru giungerà a Roma

Dopo i suoi soggiorni in URSS, in Polonia, in Jugoslavia e in Austria, il primo ministro e ministro degli Esteri indiano Nehru giungerà domani alle 10 a Roma, all'aeroporto di Ciampino-ovest. La visita di Nehru è attesa a Roma, in tutti gli ambienti e particolarmente dalla popolazione, con viva simpatia. Ben si conosce infatti la sua azione di pace. Il programma del soggiorno del premier indiano, che è accompagnato dalla figlia, dall'ambasciatore Pillai e dal ministro plenipotenziario Husain, prevede la firma del registro al Quirinale alle 11, la visita alla sede dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente alle 15,45; un pranzo offerto dal governo italiano a Villa Madama alle 21. Probabilmente Nehru trascorrerà la seconda parte del pomeriggio all'Ambasciata indiana in via Denza. Venerdì Nehru terrà alle 11 una conferenza stampa al Grand Hotel; alle 12,30 verrà ricevuto dal Presidente Gronchi che offrirà un pranzo in suo onore, e infine partirà da Ciampino alle 18.

Violenta polemica per il petrolio tra "24 Ore" e il presidente dell'E.N.I.

Li foglio degli industriali lombardi accusa l'on. Mattei di filocomunismo e chiede che «venga fermato in tempo» - La replica dell'esponente d.c.

Una violenta e clamorosa polemica è scoppiata tra il presidente dell'E.N.I., on. Mattei, e il foglio degli industriali lombardi, "24 Ore", sull'indirizzo dell'azienda statale degli idrocarburi e, in generale, sulla politica petrolifera italiana.

La risposta di Mattei

A questi colpi l'on. Mattei (che come è noto è democristiano) ha risposto con una lunga e vemente lettera che "24 Ore" ha pubblicato ieri mattina presentandola come «un fatto nuovo di notevole portata nella storia degli idrocarburi» in quanto «l'on. Mattei conferma, sottoscrivendo di persona quale presidente dell'E.N.I., che una politica petrolifera conforme agli interessi generali del Paese non può che essere in linea con quella dei socialcomunisti».

Accusa maccartista

Come si vede l'on. Mattei non ha assunto le posizioni che "24 Ore" gli attribuisce e gli attribuisce che tutti i buoni italiani hanno il diritto di pretendere dal presidente dell'E.N.I. nel momento in cui gli avvoltoi del cartello internazionale puntano il becco sul petrolio italiano: l'on. Mattei non ha avuto il coraggio di riconoscere una verità elementare, cioè che una politica nazionale del petrolio non si può fare senza l'appoggio dei comunisti e dei socialisti. Egli è stato più timido e si è limitato a costatare che soltanto la stampa dei partiti popolari si è eretta a difesa dei nostri idrocarburi assumendo una posizione che egli definisce nazionalistica ma che è semplicemente nazionale. Tuttavia questo è bastato a "24 Ore" per accusare Mattei di essersi posto al servizio dei comunisti e dei socialisti e per denunciare, con linguaggio degno di un informatore della poli-

